

# Arriva la guerra e Solzenicyn scopre la Russia

## inediti

Prima traduzione italiana per «Ama la rivoluzione!», l'incompiuto racconto d'esordio in cui l'autore di «Arcipelago Gulag» dà voce al disincanto dei giovani intellettuali cresciuti nel mito dell'Urss. Un testo nato in prigionia e nel quale si annunciano i capolavori della maturità

DI ALESSANDRO ZACCURI

**D**urante la Seconda guerra mondiale l'Europa continua a essere unita e divisa dalle strade ferrate. C'è il convoglio su cui viaggia il soldatino tedesco Andreas in *Il treno era in orario*, la novella che nel 1949 rivela il talento e il rigore morale di Heinrich Böll. Ma pressoché coetaneo di Andreas è Gleb Nerzin, giovane e ingenuo matematico nutrito di ideologia sovietica. Anche lui salta da un treno all'altro per portare a termine la missione da cui potrebbe dipendere il suo agognato reclutamento in artiglieria. Riuscirà a disincagliarsi dal binario morto su cui è bloccato? Ce la farà a smuovere la locomotiva accidiosa alla quale è affidato il suo destino?

Sì, Gleb raggiungerà Stalingrado, ma come vada a finire la sua storia resta un mistero. Trasparente *alter ego* di Aleksandr Solzenicyn, lo sprovveduto Nerzin è infatti il protagonista di *Ama la rivoluzione!*, primo e incompiuto romanzo al quale l'autore di *Arcipelago Gulag*

prese a lavorare nel 1948, durante la fase iniziale del suo internamento nei campi di prigionia staliniani. Ripreso dieci anni più tardi e definitivamente accantonato per lasciare spazio alla stesura delle opere maggiori, il libro arriva soltanto adesso in Italia – nella partecipe curatela di Sergio Rapetti – come volume inaugurale della rinnovata collana letteraria di Jaca Book. Si tratta, fra l'altro, del riacciarsi di un filo che lega la casa editrice milanese al grande autore russo fin dal 1978, anno di pubblicazione dell'importante raccolta di saggi *Il mestiere dello scrittore*.

L'iniziativa attuale (alla quale seguiranno presto altri inediti) si colloca peraltro in un contesto abbastanza singolare per quanto riguarda la presenza di Solzenicyn nelle nostre librerie. Dei suoi capolavori, infatti, il già ricordato *Arcipelago Gulag* risulta disponibile nel catalogo Mondadori, mentre si sono smarrite le tracce dell'imponente ciclo *La ruota rossa*, ultimato nel 1992 e di cui pure il primo volume, *Agosto 1914*, era tempestivamente apparso da noi già nel 1972, a due anni dal conferimento del Nobel allo scrittore dissidente Gleb Nerzin, dicevamo, è la fedele trasposizione letteraria di Solzenicyn in persona. Nato come lui nel 1918, come lui laureato in matematica a Rostov, si trova a Mosca nei giorni fatidici del giugno 1941, quando l'Unione sovietica entra in guerra con il Terzo Reich, rompendo così il patto Molotov-von Ribbentrop che gli idealisti come Gleb si erano sforzati di accettare a dispetto della palese assurdità dell'alleanza tra opposti estremismi. La macchina della propaganda bellica si mette subito in moto e l'inesperto Nerzin (già scartato alla visita di leva a causa di un'incombente formazione tumorale) presta prima servizio come insegnante in uno sperduto villaggio rurale in cui si trasferisce con la moglie, dopo di che viene richiamato nell'esercito, dove però fatica a trovare una sistemazione che gli paia adeguata. In perfetta buona fede, forte delle sue competenze scientifiche, crede che il suo posto sia in artiglieria e invece si ritrova ad abbeverare i cavalli di una scalcinata carovana militare. La piccola spedizione a Stalingrado

rappresenta un inatteso colpo di fortuna, dalla cui riuscita sarebbe dovuto dipendere il successivo sviluppo del romanzo. Solzenicyn completò solamente i primi cinque capitoli di *Ama la rivoluzione!*, nei quali il tragitto umano di Gleb risulta appena agli inizi. Con lo scatenarsi del conflitto, infatti, le contraddizioni più o meno nascoste nella società comunista vengono alla luce una dopo l'altra, in un tragicomico crescendo. Funzionari corrotti, innocenti che rischiano di essere condannati per un nonnulla, ufficiali indolenti e sottoposti insolenti, tutti al riparo di una retorica di regime alla quale Gleb tenta invano di opporsi

appellandosi ai testi canonici della tradizione socialista. È, a ben vedere, il tema della menzogna collettiva, centrale nell'opera di Solzenicyn, che si annuncia parallelamente all'altra visione ricorrente, quella della Russia autentica, contadina nella radici e cristiana nella sostanza, nella quale il protagonista tanto più si inoltra quanto più si allontana dalle città, dominate dall'inganno della rivoluzione permanente. Quanto al titolo, mutuato da una poesia patriottica di Boris Lavrenëv, suona come una sinistra conferma del precetto portante di *1984*, al quale George Orwell si dedicava negli stessi mesi in cui Solzenicyn si scopriva narratore: i dittatori non si accontentano dell'obbedienza, ma nella loro furia pretendono sempre di essere amati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

---

Aleksandr Solzenicyn  
**AMA LA RIVOLUZIONE!**

---

Jaca Book. Pagine 320. Euro 18,00

---



Aleksandr Solzenicyn (1918-2008)

